****

**Rut**

**19. Diritto di riscatto**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro di Rut (3)**

“*Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: "Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice?*…”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Questo brano vede come protagoniste persone buone e virtuose ma anche un grande assente: Dio infatti non compare mai! In questo racconto vediamo azioni e relazioni positive, vediamo cura e rispetto, quindi possiamo immaginare Dio come uno spettatore compiaciuto che si gode la scena. In realtà non è assente, ma agisce ispirando sentimenti di affetto, comprensione e generosità, restando nascosto tra le pieghe della storia senza manifestarsi.

**In relazione con gli altri**

In questo episodio vediamo l’espressione di un sincero rapporto di fiducia tra Noemi e Rut. Noemi conosce le dinamiche della società del suo tempo e incoraggia e sostiene in modo filiale la nuora: la festa del raccolto, infatti, durante la quale si svolge la vicenda, era uno dei momenti propizi per favorire la conoscenza fra i due futuri sposi.

L’alleanza che viene a crearsi tra Noemi e Rut è certamente notevole e apprezzabile, ma anche il comportamento di Booz è degno di nota: pur rispettando la priorità del diritto di riscatto, emerge un sincero affetto per Rut, esplicitato dalle sue rassicurazioni e dal dono dell’orzo.

**Una comunità di relazioni**

La parte di racconto che abbiamo letto vede Noemi e Rut che, con complicità, esprimono speranza e attesa. Entrambe pianificano un progetto, ma esso necessita di tempo per essere realizzato e non tutto è nelle mani delle due donne. Il testo dunque ci provoca: cosa vuol dire per noi pazientare? Che ruolo gioca la fiducia che sentiamo di riporre nel Signore?

Inoltre, un altro aspetto interessante che emerge è il senso di solidarietà e di sostegno reciproco che manifestano i protagonisti della storia: insieme si è capaci di creare le condizioni che permettono di far funzionare bene le cose, evitando derive individualistiche.

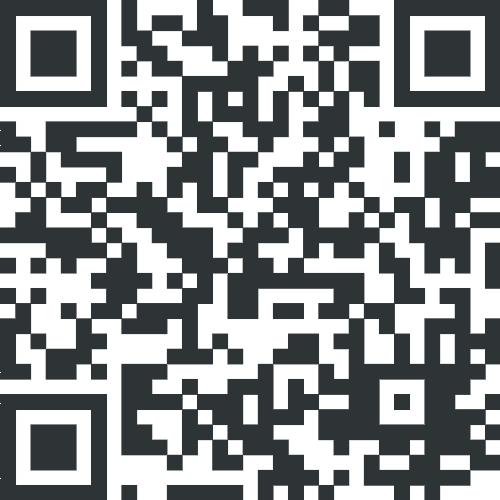
**In relazione alla Parola**

Il *go’el*, cioè il **diritto di riscatto**, nell’antica giurisprudenza ebraica corrispondeva al dovere del parente più prossimo di un uomo di assumersi alcuni compiti.

Nel nostro caso, nel racconto di Rut, l’applicazione del diritto è finalizzata alla salvaguardia della discendenza per un uomo defunto.

Certamente questo aspetto appare distante dai nostri standard culturali, ma per comprenderne la portata dobbiamo sottolineare l’importanza che nell’ebraismo hanno il mantenimento e la conservazione della famiglia, come struttura sociale fondamentale per preservare l’identità della comunità.

**Un testimone di relazioni**

In questa poesia di Mariangela Gualtieri, qui riportata nella sua prima parte, si ritrova lo stupore delle piccole cose, lo sguardo grato di chi nel creato e in ogni creatura intravede l’impronta di una Presenza. Se vuoi, puoi ascoltare il testo recitato dall’autrice questo link:

Da “*Ringraziare Desidero*” di Mariangela Gualtieri

In quest’ora della sera

da questo punto del mondo

Ringraziare desidero il divino

labirinto delle cause e degli effetti

per la diversità delle creature

che compongono questo universo singolare

ringraziare desidero

per l’amore, che ci fa vedere gli altri

come li vede la divinità

per il pane e il sale

per il mistero della rosa

che prodiga colore e non lo vede

per l’arte dell’amicizia

per l’ultima giornata di Socrate

per il linguaggio, che può simulare la sapienza

io ringraziare desidero

per il coraggio e la felicità degli altri

e per lo splendore del fuoco

che nessun umano può guardare

senza uno stupore antico.

**Per la preghiera**

Il salmo 30 (29) è un grazie che giunge dopo lo sconforto e il silenzio apparente di Dio (Il tuo volto hai nascosto), un silenzio che non è assenza, ma che richiede fiducia.

**Dal salmo 30 (29)**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.  
   
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia.   
   
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza,  
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.